

VIA CRUCIS APOSTOLICA

Nella nuova Via Crucis della nostra chiesa, ormai terminata e ufficialmente benedetta e inaugurata il Venerdì Santo dell'89, avevamo commissionato al pittore E. Krumm di figurare due elementi in ogni stazione: i segni della Passione e Morte come si ricavano dagli studi della Sindone di Torino, e una figura in ogni quadro che ci ricordasse i 12 Apostoli del Signore menzionati dal Vangelo. Mentre si eseguivano i quadri abbiamo pubblicato il commento e la spiegazione di ogni scena sino alla 7ª stazione in diversi numeri del Bollettino Parrocchiale degli anni scorsi (dal Dicembre '86 al Gennaio '88), chiamandola «Via Crucis Sindonica». Tali commenti furono sospesi per prudenza durante gli ultimi studi sulla autenticità della Sindone ed ora che rimangono molti dubbi sarà bene prestare la nostra attenzione a quello che si indicava in quei commenti come «elemento apostolico» cioè richiamarci alla presenza degli Apostoli come motivo di venerazione e riflessione.

Qualcuno potrebbe dire: «Ma una Via Crucis non serve soprattutto a pregare e a riflettere sulla Passione del Signore?». Sì! è certamente vero. Soprattutto per questo è tradizionale e raccomandato il «pio esercizio della Via Crucis». Ma nelle varie stazioni è anche significativa la presenza umana: il Cireneo che aiuta Gesù, la Veronica che asciuga il volto, Pilato che condanna, i carnefici giudei e romani, le donne che piangono, coloro che lo mettono in Croce e quelli che lo pongono nel Sepolcro, e tutte le altre figure (storiche o immaginate) che con la loro presenza rendono noi presenti alla Passione del Signore: dall'ignoto soldato che trafigge il cuore di Gesù alla Mamma stessa di Gesù che forse lo incontra sulla Via della Croce e certamente è presente a vederlo morire.

Per questo motivo vogliamo ora fissare nella nostra memoria i vari Apostoli raffigurati nei quadri della nostra chiesa. Non è secondo le raffigurazioni tradizionali? Non importa! Ci aiuterà a ricordare. Dimenticheremo presto i loro nomi, nel fare la Via Crucis? Non importa! Li scriviamo qui apposta, con ordine e potremo, se vogliamo, rileggere queste pagine per ricordarci. In realtà gli Apostoli sono con Gesù sino alla Passione, salvo Giuda Iscariota, e sono gli iniziatori della Storia della Chiesa dal giorno della venuta dello Spirito Santo a Pentecoste.

* * *

1ª STAZ.: «GESU' E' GIUDICATO»

Gli Apostoli sono assenti. Dopo la cattura di Gesù nell'orto del Getsemani «tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono». (Mt 26, 56; Mc 14, 50)

2ª STAZ.: «RICEVE IL PATIBOLO»

PIETRO. E' raffigurato sullo sfondo sotto il portico del pretorio in atteggiamento di pentimento. Già ha tradito Gesù nel cortile di casa del sommo sacerdote, negando di essere discepolo del Signore e si è pentito. «Allora il Signore voltatosi guardò Pietro e Pietro si ricordò delle parole che il Signore aveva detto — Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte — E uscito, pianse amaramente». (Mt 26, 69-75; Mc 14, 66-72; Lc 22, 56-62; Gv 18, 17 e 25-27)

PIETRO, così chiamato da Gesù. Il vero nome è Simone, figlio di Giona, pescatore con la sua famiglia, condotto a Gesù dal fratello Andrea; richiamato da Gesù, nella pesca miracolosa.

Di carattere ardente, generoso, volitivo, ma spesso timido, impacciato, incerto. Ardente e vivace nella fede ma anche precipitoso e irriflessivo. Noto dal Vangelo per la sua professione di Fede («Tu sei il Cristo, Figlio del Dio Vivente»: Mt 16, 16), per la prova di Fede quando tenta di camminare sulle acque (Mt 14, 22-32), come testimone della Trasfigurazione (Mt 17, 1-8; Mc 9, 2-13; Lc 9, 28-36). E' rimproverato da Gesù perché reagisce alla Passione (Mt 16, 22-23), perché dorme nel Getsemani (Mt 26, 40) e per il tradimento, eppure gli viene affidata la Chiesa (Gv 21, 15-19).

S. PIETRO, 1° Papa. Capo degli Apostoli. Fondatore con S. Paolo della Chiesa di Roma. Autore di 2 Lettere del Nuovo Testamento. Martire, crocifisso a Roma a capo all'in giù forse nel 55 o 57 d.C. Festa il 29 Giugno (con S. Paolo).

3ª STAZ.: «CADE LA PRIMA VOLTA»

BARTOLOMEO. Inginocchiato sullo sfondo presso un albero (a ricordo che era stato chiamato da Gesù mentre stava sotto un albero di fico). La sua posizione in ginocchio si collega alla caduta di Gesù sulle ginocchia e anche alla leggenda delle sue prolungate orazioni in ginocchio.

BARTOLOMEO, figlio di Talmai di Cana di Galilea, detto anche Natanaele (= Diodato). Pescatore o contadino. Lodato da Gesù per la sua semplicità «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità» (Gv 1, 47). Schietto, semplice, aperto ma per la sua amabile ingenuità anche debole e timido. Molto amico di S. Filippo, apostolo.

S. BARTOLOMEO fece molti viaggi apostolici in Asia Minore, Mesopotamia e India, fondando comunità cristiane. Si tramanda che fu martirizzato per decorticazione cioè per lo strappo completo della pelle.

4ª STAZ.: «INCONTRA SUA MADRE»

GIACOMO il MINORE. E' raffigurato vicinissimo a Gesù che incontra Maria Santissima alle

porte di Gerusalemme (dove Giacomo sarà Vescovo dopo la Resurrezione del Signore). Giacomo il Minore è detto figlio di Alfeo che è raffigurato vicino a lui.

GIACOMO il MINORE. Detto «il Giusto» (da non confondere con Giacomo il Maggiore, fratello dell'Apostolo S. Giovanni, figlio di Cleofa e Zebedeo) nel Vangelo è detto fratello di Gesù perché figlio di Maria sorella della Madonna, in realtà quindi è cugino di Gesù. Silenzioso, austero, di grande carità. Non è riferita alcuna sua parola nei testi evangelici, mentre nel Nuovo Testamento è attribuita a lui la famosa lettera dove afferma che la fede senza le opere è morta e riprende le ingiustizie verso i poveri.

S. GIACOMO. Vescovo di Gerusalemme, dopo la Resurrezione del Signore per circa 30 anni, è famoso per aver conciliato gli opposti pareri di S. Pietro e S. Paolo al Concilio di Gerusalemme (Atti 15, 13-19) e per la accoglienza a S. Paolo al ritorno dal terzo viaggio apostolico (Atti 21, 18). Favorito da una apparizione di Gesù risorto (1 Cor 15, 7), stimano una colonna della Chiesa (Ga 2, 9) a cui Pietro fece annunziare la propria liberazione dal carcere (Atti 12, 17).

Nell'anno 62 fu perseguitato dagli Ebrei, gettato dal tempio si ruppe le gambe e morì martire. Festa il 3 Maggio (con S. Filippo).

5ª STAZ.: «AIUTATO DAL CIRENEO»

GIUDA ISCARIOTA. Dal lato opposto a Simone di Cirene che aiuta Gesù, si vede Giuda Iscariota già morto impiccato, appeso ad un albero. Si immagina infatti che, andando al Calvario, Gesù riveda il suo Apostolo traditore «figlio della perdizione» e si rammarichi di quella fine tremenda. Ci siamo soffermati con attenzione sulla figura di questo Apostolo ne «Il Segno» (Aprile '87) parlando della 5ª Stazione della nostra Via Crucis.

6ª STAZ.: «LA VERONICA E GESU'»

FILIPPO. E' raffigurato vicino alla Croce mentre osserva l'immagine impressa nel velo della Veronica. Ne abbiamo parlato ne «Il Segno» (Novembre '87), ricordiamo quindi solo alcune cose: Filippo è di Betsaida cioè dello stesso paese degli Apostoli Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, anche lui pescatore o commerciante di pesce. Era un tipo pratico, calcolatore, preciso e positivo. Fu seguace, con Andrea e Giovanni, della predicazione di Giovanni Battista.

FILIPPO. Condusse a Gesù l'Apostolo Bartolomeo. Fu messo alla prova da Gesù prima della moltiplicazione dei pani, presentò a Gesù i proseliti greci, chiese al Signore di mostrare il Padre durante l'Ultima Cena.

S. FILIPPO, secondo la tradizione, dopo la Resurrezione di Gesù, fu evangelizzatore della Frigia (Turchia orientale e Siria). A lui furono attribuiti degli scritti (Atti e Vangelo) non autentici che si diffusero in lingua sinaca, armena, copta e araba ed anche in Egitto. E' significa-

tivo che in queste regioni l'arte sacra della Chiesa primitiva abbia prodotto tante iconi col volto di Gesù, ancor oggi diffuse riprodotte e venerate nella chiesa copta e in tutto il cristianesimo di rito ortodosso. Sarebbe stato martirizzato a Gerapoli (Asia Minore), crocifisso capovolto. Festa il 3 Maggio (con S. Giacomo il Minore).

7ª STAZ.: «LA SECONDA CADUTA»

SIMONE. Accanto a Gesù, in ginocchio, è collocato come testimone compassionevole della seconda caduta. Secondo antichi autori Simone era «fratello» (cioè parente) di Gesù come Giuda Taddeo. Forse cugino in un grado meno stretto rispetto a quello di Giacomo il Minore (4ª stazione).

SIMONE. E' considerato l'Apostolo più meditativo e silenzioso forse perché nel Vangelo compare solo nell'elenco degli Apostoli (all'ultimo posto, insieme a Giuda Taddeo) ma di lui ben poco ci viene riferito: nessuna frase, nessun intervento o episodio, nessuna particolare notizia della sua vita. E' chiamato anche Simone «il cananea» non perché fosse originario di Cana di Galilea come l'Apostolo Bartolomeo (Cfr. 3ª stazione), ma perché in aramaico la parola «qananà» significa «zelota». Forse Simone aveva fatto parte del partito degli zeloti (come Giuda Taddeo che vedremo nella prossima stazione) oppure era noto per lo zelo della legge e le tradizioni giudaiche.

S. SIMONE. Fu successore di Giacomo il Minore come Vescovo di Gerusalemme sino ad età molto avanzata o, come riferisce un'altra tradizione, fu martirizzato con la sega che gli divise il corpo a metà all'altezza della cintola.

Nella liturgia latina si festeggia questo Apostolo, il 28 ottobre, insieme a Giuda Taddeo.

8ª STAZ.: «PARLA ALLE DONNE»

GIUDA TADDEO. Collocato di fianco alla Croce nel quadro dove Gesù parla alle donne sulla Via del Calvario. E' detto anche «Lebbeo» o semplicemente Taddeo. Per il suo carattere affabile, sensibile, e tanto amorevole col Signore è collocato qui sul lato delle pie donne compassionevoli che piangono le sofferenze del Signore.

G. TADDEO. E' anch'egli un «fratello» (nel senso di parente o cugino) di Gesù. Noto per lo zelo della legge e delle tradizioni giudaiche, lasciò forse gli zeloti per seguire Gesù con l'altro parente Simone (visto nella stazione precedente) e con Simone è nominato sempre negli ultimi posti dell'elenco apostolico (Mt 10, 2-4; Mc 3, 13-19; Lc 14-16).

Considerato silenzioso, riflessivo e incline alla più amorevole contemplazione, interviene nel Vangelo solo con una domanda all'Ultima Cena quando parla della rivelazione d'amore «Chi mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e verremo a lui e staremo presso di lui» (Gv 14, 22-24).

S. GIUDA TADDEO. Fu apostolo, dopo la resurrezione, in Giudea, nella Galilea e nella Samaria. Poi in Siria e nella Mesopotamia. Può esser considerato l'autore della «Lettera di Giuda» del N.T. in cui si ferma sulla Fede, da conservarsi come la si è ricevuta dagli Apostoli, da viverli nello Spirito Santo ed esercitarsi nella carità. Secondo la Chiesa di Siria morì martire ad Arad, presso Beirut. Festa il 28 Ottobre, insieme a S. Simone Apostolo.

9ª STAZ.: «CADE LA TERZA VOLTA»

ANDREA. E' raffigurato in atteggiamento di profonda costernazione e di doloroso stupore; alza le braccia al cielo al vedere Gesù caduto a terra senza più forze.

La sua figura appare in evidenza sul lato sinistro della scena in contrasto con l'atteggiamento irritato e persecutorio di uno dei carnefici.

ANDREA. Di Betsaida, pescatore e figlio di Giona, fratello di S. Pietro. Era già un seguace di Giovanni il Battista ed è il primo a cercare Gesù per mettersi alla sua sequela, con S. Giovanni apostolo, precisamente il giorno successivo al Battesimo del Signore, ed è stato lui a presentare a Gesù il fratello Simone detto poi Pietro (Gv 1, 35-42). La definitiva chiamata all'apostolo avverrà più tardi in Galilea (Mt 4, 18-22; Mc 1, 16-20) dopo la pesca miracolosa (Lc 5, 1-11) quando Gesù invita all'apostolato i due figli di Giona: Andrea e Pietro, e i due figli di Zebedeo: Giacomo e Giovanni, tutti pescatori e tutti di Betsaida. Erano tutti soci nel lavoro della pesca ma si ritiene che i due fratelli Andrea e Pietro fossero di famiglia molto più povera e umile di quelli dell'altra famiglia cioè dei figli di Zebedeo (vedi stazioni 11 e 12). Nei cataloghi degli Apostoli è nominato sempre nella prima quaterna; al 2° posto da Mt e Lc, al quarto da Mc e Atti.

Era di temperamento ponderato e tranquillo. Conosce bene la potenza del Signore ma timidamente osserva «C'è un bambino con 5 pani e 2 pesci; ma a che bastano?» (Gv 6, 9) e allora Gesù compie il miracolo di moltiplicare pani e pesci (vedi anche Mt 14, 13-21; Mc 6, 32-44; Lc 9, 10-17). Del resto Andrea appare sempre riservato: non partecipa o non risulta testimone della Trasfigurazione di Gesù mentre i suoi compaesani Pietro, Giacomo e Giovanni vi hanno partecipato; è sempre nell'ombra e silenzioso sia al cenacolo che alla resurrezione di Gesù. Insieme a Filippo, del quale era molto amico, presenta a Gesù alcuni pagani (Gv 12, 22).

S. ANDREA. Secondo le più antiche tradizioni (II e III secolo) ebbe un campo di apostolato molto vasto dalla Grecia alla Cappadocia, Bitinia, Scizia, Ponto Eusino, etc. cioè tutte le regioni dalla Grecia all'Armenia a sud del Mar Nero. Fu crocifisso a Patrasso su una croce decussata (cioè a X, detta da allora Croce di S. Andrea). Festa il 30 novembre.

Le sue reliquie furono trasferite a Costantinopoli nel 356 e nel sec. XIII ad Amalfi; la testa nella basilica di S. Pietro in Vaticano nel 1462.

10ª STAZ.: «SPOGLIATO DELLE VESTI»

MATTEO. Un nome aramaico (Mattai) che significa «dono di Jahveh». Raffigurato in questa stazione sul fondo a sinistra, un po' isolato da tutto il gruppo di spettatori che potrebbero essere del ceto di Matteo, suoi conoscenti o colleghi. Matteo infatti era pubblicano (cioè esattore delle tasse) e conosceva quindi l'ambiente degli impiegati statali, forse il pittore nel quadro voleva riferirsi a questi e rappresentarli come spettatori della umiliazione di Gesù spogliato e abbeverato di fiele.

MATTEO. Si sa dai Sinottici che la sua vocazione avvenne a Cafarnao, dopo la guarigione del paralitico, «Gesù vide un uomo seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse — Seguimi —. Ed egli si alzò e lo seguì» (Mt 9, 9; Mc 2, 13-14; Lc 5, 27-28). La sua prontezza nell'abbandonare tutto per rispondere alla chiamata mostra la sua generosità, il banchetto in onore del Maestro subito dopo la chiamata mostra la sua riconoscenza.

Generoso e riconoscente, sensibile e attento osservatore (è autore del primo Vangelo), doveva essere anche abbastanza ricco e disponibile (ospita per molto tempo Gesù e gli Apostoli nella sua casa a Cafarnao).

Pur essendo di ceto borghese e abbastanza colto ci appare molto umile; non risulta di lui nulla di speciale in tutti gli scritti del N.T. ed egli stesso si definisce «pubblicano» tra i peccatori (Mt 9, 10-13). Marco e Luca ci ricordano il suo nome proprio e quello di famiglia: Levi di Alfeo (Alfeo si distingue dall'omonimo padre di Giacomo il Minore della 4ª stazione).

S. MATTEO. Apostolo ed Evangelista, predicò dapprima agli Ebrei di Palestina e poi in molte regioni, come il Ponto, la Persia, la Siria, la Macedonia e persino in Etiopia; perciò è molto ricordato nella Chiesa bizantina e in quella copata. Morì forse martire, ucciso da una lancia, ma non si è certi. E' festeggiato il 21 settembre.

11ª STAZ.: «INCHIODATO ALLA CROCE»

GIACOMO il MAGGIORE. Di Betsaida, figlio di Zebedeo e di Salome (Mc 15, 10), fratello di Giovanni apostolo. E' raffigurato in fondo a sinistra, nel quadro come testimone della Crocifissione, vestito di bianco come il fratello (stazione 12ª).

GIACOMO il MAGGIORE. Chiamato da Gesù col fratello era intento a riassetto le reti presso il lago di Genezareth, lasciò il padre, la barca e i garzoni (Mt 5, 21 sg.; Mc 1, 19 sg.; Lc 5, 10 sg.).

Nell'elenco degli Apostoli di Marco occupa il 2° posto, in quello di Matteo, Luca e Atti, il terzo posto dopo Pietro e Andrea; certamente è tra i privilegiati: assiste alla resurrezione della figlia di Giairo (Mc 5, 36), alla Trasfigurazione (Lc 9, 28), e all'agonia di Gesù nel Gethsemani (Mt 26, 37) dove si addormenta come Pietro e Giovanni.

Per il loro carattere impetuoso i due fratelli

Giacomo e Giovanni ebbero da Gesù il soprannome di «figli del tuono» (Mc 3, 17), e forse per ambizione e presunzione ebbero il coraggio di chiedere i primi posti, a destra e a sinistra di Gesù, nella gloria, e si affermarono degni di bere il calice e ricevere il battesimo di Gesù (Mc 35, 40), ma erano forse suggestionati e incalzati dalle ambizioni della loro madre (Mt 20, 20-23).

S. GIACOMO il MAGGIORE. Secondo antiche tradizioni sarebbe stato evangelizzatore della Spagna ed ora è il patrono della Spagna. Il suo sepolcro a Santiago di Compostella è meta di pellegrinaggi celebri. Ma essendo molto venerato nella Chiesa greca, copta e armena, si pensa che abbia molto viaggiato da queste regioni alla Spagna e viceversa (La «Via lattea» viene ancora chiamata il cammino di S. Giacomo). Fu decapitato per ordine di Erode Agrippa I verso il 42 (Atti 12, 2). La sua festa è il 25 luglio.

12ª STAZ.: «LA MORTE DI GESU'»

GIOVANNI. Considerato l'autore del 4º Vangelo, di tre lettere del N.T. e dell'Apocalisse. E' raffigurato ai piedi della Croce, insieme a Maria che Gesù gli ha affidato prima di morire (Gv 19, 26 sg.).

GIOVANNI. Figlio, con S. Giacomo, di Zebedeo e di Salome (Mc 15, 40; Mt 20, 20 e 27, 56); di famiglia agiata di pescatori che lavoravano con mercenari dipendenti (Mc 1, 20). Salome era una delle matrone che «seguivano Gesù recandogli aiuto» (Mt 27, 55) «con le loro risorse» (Lc 8, 2 sg.). Dalla sua vocazione, degli episodi vissuti nel Vangelo con il fratello S. Giacomo, della sua ambizione e del temperamento focoso, del soprannome «figlio del tuono», etc. già abbiamo parlato nella precedente Stazione (11ª). Va detto anche che non sol fu uno dei tre apostoli più intimi del Maestro, ma fu colui «che Gesù amava» e si chinava durante l'Ultima Cena sul petto di Gesù per interrogarlo in segreto (Gv 13, 23-25).

Si suppone che introduca se stesso nel racconto evangelico senza specificare il nome come compagno di Andrea quando abbandona il Battista per seguire Gesù (Gv 1, 35) e come «discepolo noto al Pontefice» che accompagna Pietro nel cortile del Sommo Sacerdote Caifa (Gv 18, 15-16) ma non è sicuro.

Dopo la Resurrezione di Gesù è primo con Pietro a correre al sepolcro e a constatare che la tomba è vuota (Gv 20, 3-8).

S. GIOVANNI. Apostolo e Evangelista. Secondo Atti e Gal. 2, 9 è posto tra «le colonne della Chiesa» per la sua grande autorità nella Chiesa nascente. Fu il più giovane degli Apostoli. Degli scritti: il 4º Vangelo, le 3 «Epistole» e l'Apocalisse sarebbe lungo il parlarne.

Dimorò ad Efeso, secondo gli scritti di Ireneo ed Eusebio, dall'inizio della guerra giudaica (67 d.C.), soffrì l'esilio nell'isola di Patmos (Apoc 1, 19), pare che abbia scritto il 4º Vangelo dopo il 90º anno di sua vita, famoso per mira-

coli, esortazioni sulla carità e circondato da grande venerazione, sotto Traiano in estrema vecchiezza morì di morte naturale. La sua festa è il 27 dicembre.

13ª STAZ.: «DEPOSTO DALLA CROCE»

TOMMASO, detto anche «Didimo» che significa «gemello».

E' raffigurato nel quadro della deposizione dalla Croce mentre afferra i piedi di Gesù e penetra col dito nelle piaghe dei piedi. Il pittore immagina questa scena per far riferimento alla frase di Gesù risorto che invita l'Apostolo a superare la incredulità dicendo «metti qua il tuo dito...» per constatare che si tratta dello stesso Crocifisso, cioè dello stesso corpo morto sulla Croce ed ora risorto (Gv 20, 26-29).

TOMMASO. Nel catalogo degli Apostoli nei Sinottici o di Atti si trova solo il nome. Nel 4º Vangelo si trova che è uno dei cinque che parteciparono alla 2ª pesca miracolosa (Gv 21, 2) onde risulta che anche Tommaso era pescatore. Secondo i moderni commentatori del carattere degli Apostoli è messo in evidenza che doveva trattarsi di un isolato, freddo, di mentalità positiva, poco entusiasta, etc. Un episodio mostra il suo coraggio: «Andiamo anche noi e moriamo con lui» disse Tommaso quando si trattava di andare a Betania, dove Gesù era cercato per essere messo a morte (Gv 11, 16); un altro ne mostra il carattere ragionato: «Signore, non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via?» (Gv 15, 14); notissimo è il suo diffidente scetticismo di fronte alle affermazioni degli altri apostoli che assicuravano di aver visto Gesù Risorto (Gv 20, 24-25). Ce lo rende più simpatico il suo estremo e accorato atto di fede «Signore mio e Dio mio» (Gv 20, 28).

S. TOMMASO. Notizie incerte si hanno sul suo campo di apostolato. Si è concordi nell'affermare che fu l'Apostolo delle regioni più lontane: dalla Siria orientale, alla Persia e sino all'India. E' venerato dalla Chiesa melkita e i cristiani di rito malabarico (in India) si vantano di essere stati evangelizzati da S. Tommaso. Morì martire a Calamina in India e le sue reliquie furono portate a Edessa. Noi lo festeggiamo il 3 luglio.

14ª STAZ.: «SEPOLTO PER RISORGERE»

Non sono stati raffigurati gli Apostoli, a somiglianza della 1ª Staz., ma possiamo immaginarceli devotamente al seguito di quanto è nel quadro cioè solo Maria Santissima e due discepoli che reggono il corpo di Gesù. Per la sepoltura e il lenzuolo bianco, la Sindone, si sarebbe dovuto raffigurare Giuseppe d'Arimatea ma è già stato messo nel quadro precedente col suo lenzuolo sulle spalle. E chi sono i due discepoli? Nella mente del Pittore sono i due discepoli di Emmaus, fatti presenti qui nella tristezza della scena di sepoltura, per richiamarci a quanto sarà loro donato dopo pochi giorni: il rivedere Gesù Risorto e il riconoscerlo nella Eucarestia!